

Allarme. Il Ministero taglia i lavoratori «somministrati» nelle Questure

Permessi di soggiorno: tempi ancor più dilatati

TRENTO. L'allarme viene da Lorenzo Sighel, segretario del sindacato Uil-Temp del Trentino: il nuovo governo ha «tagliato» i lavoratori cosiddetti «somministrati» nelle Questure, alimentando ancor di più il precariato. E questo ha una grave ripercussione: i tempi già abnormi per istruire le pratiche dei permessi di soggiorno, ora sono ulteriormente dilatati.

Così «si gonfiano le polemiche dei cittadini per l'inefficien-



Personale civile in agitazione

za dei servizi e degli uffici preposti, tra le altre cose, alla tutela dei diritti civili, della cittadinanza e dell'immigrazione. In Trentino - dice Sighel - i numeri non sono alti come in altri territori - si parla di meno di mezza dozzina di somministrati non rinnovati - ma le ripercussioni sull'operatività sono, anche per bocca degli stessi dirigenti della Prefettura, molto significative».

Se, per esempio, già prima di questi mancati rinnovi, i ritardi per l'erogazione e il rilascio dei

permessi di soggiorno andavano aumentando da una trentina di giorni a tre-quattro mesi, ora si prospetta una situazione ancora peggiore. «Le ripercussioni, poi, ci saranno anche sull'occupazione con aziende che - in mancanza di un permesso di soggiorno completo e rinnovato - non potranno o non vorranno assumere. Stessa cosa per i ricongiungimenti familiari, che richiedono diversi mesi e ora saranno ulteriormente penalizzati dalla mancanza di organico».

Come UILTemp del Trentino-Alto Adige «invitiamo il Vicario del Prefetto a farsi portavoce presso il Ministero dell'Interno della necessità di stabilizzare tutti i lavoratori impiegati nell'erogazione di un servizio pubblico essenziale, così da non disperdere competenze e conoscenze acquisite».

Notizieflash



LA PROTESTA

La Uil: «No al precariato di Stato negli uffici pubblici»

La Uil del Trentino denuncia la condizione dei lavoratori in somministrazione non rinnovati in prefetture e questure:

«Mentre si susseguono in tutta Italia i presidi e le manifestazioni dei lavoratori

somministrati in Questure e Prefetture - preoccupati per la mancanza del rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre 2022 – si gonfiano le polemiche dei cittadini per l'inefficienza dei servizi e degli uffici preposti, tra le altre cose, alla tutela dei diritti civili, della cittadinanza e dell'immigrazione. In Trentino i numeri non sono alti come in altri territori – si parla di meno di mezza dozzina di somministrati non rinnovati – ma le ripercussioni sull'operatività sono, anche per bocca degli stessi dirigenti della Prefettura, molto significative. Se, per esempio, già prima di questi mancati rinnovi, i ritardi per l'erogazione e il rilascio dei permessi di soggiorno andavano aumentando da una trentina di giorni a tre-quattro mesi, ora si prospetta una situazione ancora peggiore. Le ripercussioni, poi, ci saranno anche sull'occupazione con aziende che – in mancanza di un permesso di soggiorno completo e rinnovato – non potranno o non vorranno assumere. Stessa cosa per i ricongiungimenti familiari, che richiedono diversi mesi e ora saranno ulteriormente penalizzati dalla mancanza di organico». Per questo la UILTemp del Trentino-Alto Adige invita il vicario del Prefetto a farsi portavoce presso il Ministero dell'Interno della necessità di stabilizzare tutti i lavoratori impiegati nell'erogazione di un servizio pubblico essenziale, così da non disperdere competenze e conoscenze acquisite in molti mesi di lavoro e garantire continuità nell'erogazione dei servizi delle persone migranti. Intanto è in corso una mobilitazione nazionale affinché si apra un serio tavolo di confronto con il governo per trovare soluzioni strutturali e valuteremo, anche unitariamente con gli altri sindacati, iniziative territoriali affinché venga riconosciuto concretamente il contributo dei somministrati nelle prefetture e nelle questure, che è stato di fondamentale importanza per garantire il corretto riconoscimento dei diritti dei migranti e la regolare qualificazione della loro permanenza nel nostro Paese.